

Gazzetta del Sud 7 Gennaio 2024

## **Le cinque indagini dell'Antimafia per sradicare le 'ndrine da Scilla**

Da “Cyrano” (nel 1993) a “Nuova linea” (2022), passando per le due retate parallele “Alba di Scilla” e “Lampetra: in poco meno di 30 anni sono state cinque le operazioni della Procura distrettuale antimafia di Reggio per contrastare, ridimensionare, depotenziare e arginare, le 'ndrine di Scilla. E nello specifico i clan egemoni nella cittadina simbolo della Costa Viola identificati dagli analisti dell'antimafia come «espressione o riconducibili ai Nasone-Gaietti».

La sentenza del Giudice dell'udienza preliminare, con cui accanto alle 4 assoluzioni (Fabio Praticò «per non avere commesso il fatto»; Pasquale Alvaro, Giuseppa Ottinà e Giovanni Fiore «perchè il fatto non sussiste») sono state inflitte 14 condanne - di cui 7 rilevanti nell'entità soprattutto se si considera il beneficio della riduzione di un terzo per la scelta del rito abbreviato, e con la stangata di 20 anni di reclusione a carico di Giuseppe Fulco, per gli inquirenti la figura nevralgica dell'intera operazione – conferma l'inossidabile cappa mafiosa esercitata su Scilla, la “perla del Tirreno”, la cittadina baciata da madre natura con un panorama mozzafiato, un mare caraibico e il fascino leggendario del borgo dei pescatori di Chianalea.

Leggendo le carte dell'indagine “Nuova linea” e la voluminosa informativa dell'Arma dei Carabinieri, in fase di divulgazione nel dibattimento appena avviato in Tribunale collegiale a Reggio dove figurano sul banco degli imputati altre 24 persone, non sono emersi soltanto gli storici scenari criminali -estorsione a tappeto, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, danneggiamenti intimidatori, infiltrazione nella gestione della Pubblica amministrazione e appetiti, puntualmente voraci, sugli appalti pubblici – ma inedite dinamiche criminali. In cima a tutte il racket del pesce spada, del pescato del giorno, addirittura del pane di produzione locale: per gli inquirenti nei ristoranti e nei pub, nei chioschi e nelle birrerie a Scilla venivano imposte le forniture di una ditta riconducibile alle cosche. Tema d'accusa in evidenza nell'ordinanza di custodia cautelare: «Si comprende perfettamente come entrambe le forniture presentassero natura obbligatoria per le vittime. L'imposizione del pesce e del pane era chiaramente una questione di interesse del sodalizio mafioso. Difatti, a fronte del narrato di Fulco, anche Antonino Nasone riferiva l'esperienza avuta con quel ristoratore in merito alla vendita del pane e, ricorrendo all'uso della prima persona plurale, prospettava di piegare gli eventuali ristoratori che si fossero opposti ai loro diktat».

Archiviata la lettura della sentenza è già partito il conto alla rovescia per comprendere quali temi d'accusa abbiamo superato la prima valutazione dei Giudici: motivazioni attese dopo i tradizionali 90 giorni.

### **Risarcimento danni e pene accessorie**

In sentenza emergono anche le pene accessorie: a carico di sette imputati l'interdizione «in perpetuo dai pubblici uffici e lo stato di interdizione legale durante l'esecuzione della pena»; per due imputati l'interdizione dai pubblici uffici si esaurirà nell'arco di 5 anni. Il Giudice ha inoltre dichiarato 6 imputati «incapaci di contrattare

con la Pubblica amministrazione per la durata di 5anni». Per tutte e 14 le persone condannate scatterà il risarcimento dei danni nei confronti delle parti civili Ministero dell'Interno, Regione Calabria e Comune di Scilla «rimettendo le parti davanti al Giudice civile per la liquidazione». Disposta infine la confisca di tre imprese individuali.

**Francesco Tiziano**